

Giovedì la conferenza d'organizzazione

La FGCI discute la FGCI dei «consigli»

I lavori si concluderanno domenica 27 - Ricostruire un ruolo e una dimensione di lotta

Dal 24 al 27 gennaio i giovani comunisti romani saranno impegnati in una serie di lavori, a cui parteciperanno delegati, esponenti democratici in decine di assemblee nella città e nella provincia, nei lavori della Conferenza d'Organizzazione. Questo appuntamento di discussione si svolge in un momento pieno di tensioni sulla scena mondiale e di novità importanti e cruciali nella stessa vita politica italiana. Il gravissimo intervento dell'esercito sovietico in Afghanistan, in una situazione mondiale già drammatica, le coerenti posizioni e proposte espresse dai comunisti italiani, sono al centro di una discussione niente affatto semplice e superficiale, nella quale ciascun compagno sente la necessità di intervenire.

La stessa acutezza e pericolosità della crisi sociale e politica italiana, la mancata indagine di questo governo a dirigere il Paese, di cui hanno parlato i milioni di lavoratori che hanno incrociato le braccia il 17 gennaio, i rapporti apertamente dell'urgenza di una svolta politica e sociale, chiamano i giovani comunisti ad essere presenti fino in fondo, con intelligenza ed entusiasmo.

Occorre fare schiarire decisamente le nuove generazioni nel fronte del rinnovamento, e quindi chiamare le grandi masse giovanili a sconfiggere definitivamente il nemico più pericoloso e agguerrito di ogni trasformazione: il terrorismo delle Brigate Rosse e dei loro criminali «padroni» e sostenitori.

Questi temi, che sono le questioni drammatiche con le quali si aprono gli anni '80, non potevano non trovare nella discussione dei giovani comunisti romani, un ruolo centrale. Ma questo fatto, lungi dal costituire un limite, presenta invece il metodo più serio con il quale discutere della FGCI e dei suoi problemi, e cioè gli avvenimenti di politica interna ed internazionale non soltanto determinano una particolare iniziativa che va definita, organizzata e diretta, ma rappresenta, soprattutto per la loro portata e novità, un terreno sul quale verificare un ruolo, un'identità culturale e ideale, una scelta di campo chiara attorno alle linee e alla natura stessa dell'organizzazione dei giovani comunisti.

La stessa discussione più rivolta ai problemi ed al rilancio della FGCI (di cui l'organizzazione collettiva del '76 ad oggi ha visto ridursi progressivamente il numero dei propri iscritti, seppure momentaneamente in «anni buoni» di scontro e di lotte) deve assumere un grande respiro

politico, guardare alla sfida ma al tempo stesso alle incertezze presenti in questa generazione di giovani e giovanissimi, per comprendere le forme e i contenuti di lotta che consentano di ricostruire un movimento della gioventù come repubblicano e democratico, e di superare lo sciamatismo e il populismo che si batte per il cambiamento.

La FGCI allora può ricostruire un suo ruolo, una sua dimensione di combattimento e di forza democratica e di massa, soltanto se riesce ad essere realmente nel vivo dei processi di lotta, l'avanguardia politica, l'anima di un movimento dei giovani articolato, pluralistico, di massa, che ricerca permanentemente un rapporto positivo con la sinistra e con il movimento sindacale. E' necessario che si sviluppino maggiormente nell'inizio di questo anno scolastico le iniziative, la lotta dei giovani comunisti e di tutte le nuove generazioni a partire dai problemi di questa città, che questa azione realizza, in cui vivono molti giovani soprattutto nelle borgate e nei quartieri popolari, attraverso un impegno unitario che coinvolga i movimenti dei giovani, le organizzazioni sociali e dei lavoratori, gli enti locali gestiti dalle forze della sinistra già da tempo impegnate in questa lotta per il rinnovamento e il rinnovamento di Roma.

Le esperienze di discussione e di lotta realizzate dall'inizio di questo anno scolastico tra gli studenti medi ed universitari, tra le ragazze la vasta iniziativa contro la droga, si sono mosse, nell'ispirazione generale, proprio in questa direzione.

Sono state esperienze importanti, che hanno portato nelle piazze di Roma e delle altre città migliaia di giovani democratici e socialisti, che hanno consentito di superare risultati importanti.

Ma anche se le esperienze di discussione di lotta realizzate dall'inizio dell'anno scolastico, le iniziative contro la droga e l'emarginazione hanno portato ad un recupero ed a un sensibile rafforzamento della FGCI, restano ancora aperti problemi di fondo: la necessità di superare ogni chiusura settaria e burocratica e di superare l'isolamento e la partecipazione democratica di tutti i compagni. A questa esigenza si ispira la proposta di una diversa struttura interna della FGCI, basata sull'ipotesi dei consigli e di nuovi strumenti di partecipazione e di dibattito.

Carlo Lanni
Segretario provinciale FGCI

In piazza contro la fallimentare gestione

La Maccarese perde cinque miliardi In lotta i lavoratori

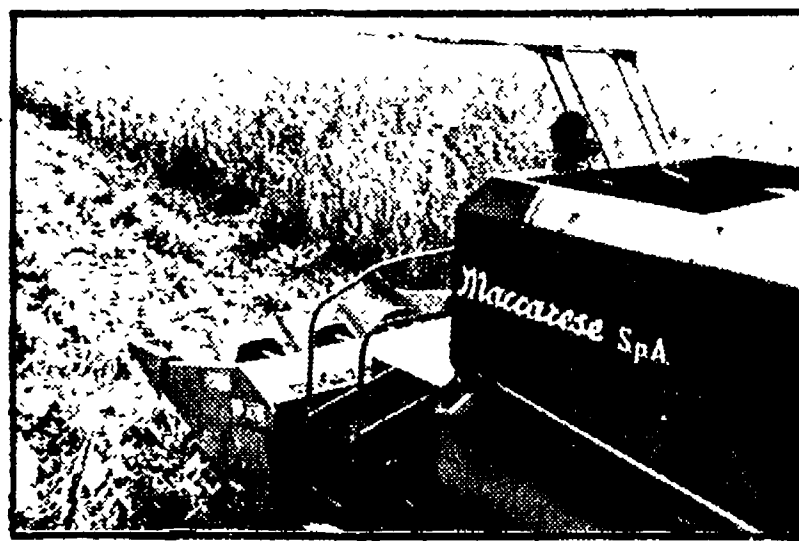
Stalle vuote nonostante i soldi della Regione Sette direttori e venti macchine di lusso

I 500 lavoratori della «Maccarese» sono scesi in piazza per protestare contro la fallimentare gestione dell'azienda. Ieri mattina, dopo la manifestazione, si sono incontrati con il direttore generale del ministero delle Partecipazioni statali, dottor Schiavone, al quale hanno illustrato la situazione: un bilancio in perdita di 5 miliardi e una politica aziendale fatta di sprechi, di incompetenza. La prossima settimana i lavoratori si incontreranno con l'Intersind per trovare una soluzione adeguata alla crisi, voluta, che attraverso la azienda.

L'incontro di ieri non ha dato grossi risultati. Il funzionario delle P.S.S. ha am-

nesso che il bilancio dell'azienda agricola è in perdita, ma senza indicare i veri responsabili, quelli che stanno cercando in tutti i modi di affossare l'accordo del '78 sul risanamento, ottenuto dopo anni e anni di lotte.

La denuncia dei lavoratori, comunque, è precisa. La direzione — dicono — lascia le stalle vuote nonostante la Regione abbia già stanziato i fondi per l'acquisto di bestiame, per il vivaio (al quale sono stati destinati 600 milioni) non esiste una concreta politica di commercializzazione. Ma più che altro gli sprechi: sette direttori stipendiati, venti automobili per gli impiegati, macchine di lusso (con autista) per i dirigenti,



elettificati, idraulici, giardinieri utilizzati a scopi personali. Per ultimo: l'azienda vuole licenziare 13 edili, mentre i lavori dentro l'azienda vengono fatti eseguire, spesso volte, da ditte appaltatrici. Ma anche la politica di commercializzazione per la carne, la verdura, il vino — dicono — non esiste. E così non si riesce ad avere — e questo per una grande azienda — un «impasso» — un rapporto diretto col mercato.

E' chiaro, a questo punto, che l'attuale direzione è completamente incapace di gestire e di portare avanti gli interessi della azienda, fa di tutto per impedire che venga applicato. Insomma — dicono i lavoratori — non con-

le nostre rinunce siamo stati capaci di risparmiare, ogni anno, circa tre miliardi (sugli straordinari, sull'affitto delle case) mentre la direzione è riuscita a sperperarne cinque, cercando di bloccare una esperienza decisiva per lo sviluppo dell'agricoltura nella nostra regione.

L'incontro con l'Intersind forse potrà aprire una via di uscita alla crisi. Staremo a vedere. Intanto i lavoratori hanno detto che se non si riuscirà a cambiare metodo, se la direzione non comincerà a rispettare il rigore e la serietà di cui l'azienda ha bisogno continueranno la loro lotta. E se la direzione è incapace di fare il suo mestiere se ne vada pure.

Dopo aver sperperato i soldi dell'azienda adesso licenzia 83 lavoratori. La direzione della Technospes che lavora nello sviluppo e stampa cinematografica, ha deciso, all'improvviso, di mandare a spasso 83 dei 283 dipendenti. Una scelta che — dicono i lavoratori — non ha alcuna giustificazione, se non quella di continuare ancora nella politica di dissesto e di distruzione dell'azienda. Il Consiglio di fabbrica ha subito protestato contro questa assurda decisione, che decide anche sulle iniziative da prendere per evitare che la direzione «sfoltisca» con troppa facilità il personale della fabbrica.

Un duro colpo all'occupazione, senza dubbio. Ancora più grave in un settore come quello cinematografico già «bastardo» dalla crisi dei ritardi e dall'incertezza. La Technospes, oltre cinquanta anni di attività, è in effetti il leader del settore sviluppo-stampa cinematografico. Appena da un anno si è trasferita nel nuovo stabilimento di via Tuscolana, inaugurato, come si ricordava nel giugno del '78.

Dopo un anno, quindi, e dopo che nel '78 era stato raggiunto un accordo con la Regione per il risanamento e lo sviluppo produttivo dello stabilimento, la direzione fa questa «brillante» scelta.

«L'azienda — dice un lavoratore — ha una potenzialità produttiva di prim'ordine che può tranquillamente garantire, anche in tempi come questi con il cinema a terra, una gestione discreta e lavoro almeno per tutti i dipendenti attuali». Certo le potenzialità ci sono. Stata però che il bilancio della attività dello stabilimento non è tutto rose e fiori. Anzi. L'azienda è nel vero senso della parola, sull'orlo del collasso.

Tutto questo però ha un nome. «Certo» — dice un altro operaio — l'azienda è stata diretta in modo greto e agostiano, sono stati sprechi a non finire, una incapacità perfino ad utilizzare la disponibilità dei lavoratori e del sindacato ad una razionalizzazione della fabbrica. Allora noi diciamo che non è possibile che siano gli operai a pagare i costi di una riorganizzazione forzata dopo che hanno impoverito l'azienda senza finalizzare i profitti.

Un anno fa, va ricordato, alla Technicolor (un'altra azienda importante del settore cinematografico) licenziati 104 lavoratori. Questa volta però gli operai sono decisi ad andare fino in fondo. E non sono soli: dalla loro parte c'è anche la Regione.

Dopo aver sperperato i soldi

la Technospes licenzia 83 operai

Stalle vuote nonostante i soldi della Regione Sette direttori e venti macchine di lusso

I 500 lavoratori della «Maccarese» sono scesi in piazza per protestare contro la fallimentare gestione dell'azienda. Ieri mattina, dopo la manifestazione, si sono incontrati con il direttore generale del ministero delle Partecipazioni statali, dottor Schiavone, al quale hanno illustrato la situazione: un bilancio in perdita di 5 miliardi e una politica aziendale fatta di sprechi, di incompetenza. La prossima settimana i lavoratori si incontreranno con l'Intersind per trovare una soluzione adeguata alla crisi, voluta, che attraverso la azienda.

L'incontro di ieri non ha dato grossi risultati. Il funzionario delle P.S.S. ha am-

nesso che il bilancio dell'azienda agricola è in perdita, ma senza indicare i veri responsabili, quelli che stanno cercando in tutti i modi di affossare l'accordo del '78 sul risanamento, ottenuto dopo anni e anni di lotte.

La denuncia dei lavoratori, comunque, è precisa. La direzione — dicono — lascia le stalle vuote nonostante la Regione abbia già stanziato i fondi per l'acquisto di bestiame, per il vivaio (al quale sono stati destinati 600 milioni) non esiste una concreta politica di commercializzazione. Ma più che altro gli sprechi: sette direttori stipendiati, venti automobili per gli impiegati, macchine di lusso (con autista) per i dirigenti,

elettificati, idraulici, giardinieri utilizzati a scopi personali. Per ultimo: l'azienda vuole licenziare 13 edili, mentre i lavori dentro l'azienda vengono fatti eseguire, spesso volte, da ditte appaltatrici. Ma anche la politica di commercializzazione per la carne, la verdura, il vino — dicono — non esiste. E così non si riesce ad avere — e questo per una grande azienda — un «impasso» — un rapporto diretto col mercato.

E' chiaro, a questo punto, che l'attuale direzione è completamente incapace di gestire e di portare avanti gli interessi della azienda, fa di tutto per impedire che venga applicato. Insomma — dicono i lavoratori — non con-

le nostre rinunce siamo stati capaci di risparmiare, ogni anno, circa tre miliardi (sugli straordinari, sull'affitto delle case) mentre la direzione è riuscita a sperperarne cinque, cercando di bloccare una esperienza decisiva per lo sviluppo dell'agricoltura nella nostra regione.

L'incontro con l'Intersind forse potrà aprire una via di uscita alla crisi. Staremo a vedere. Intanto i lavoratori hanno detto che se non si riuscirà a cambiare metodo, se la direzione non comincerà a rispettare il rigore e la serietà di cui l'azienda ha bisogno continueranno la loro lotta. E se la direzione è incapace di fare il suo mestiere se ne vada pure.

Dopo aver sperperato i soldi dell'azienda adesso licenzia 83 lavoratori. La direzione della Technospes che lavora nello sviluppo e stampa cinematografica, ha deciso, all'improvviso, di mandare a spasso 83 dei 283 dipendenti. Una scelta che — dicono i lavoratori — non ha alcuna giustificazione, se non quella di continuare ancora nella politica di dissesto e di distruzione dell'azienda. Il Consiglio di fabbrica ha subito protestato contro questa assurda decisione, che decide anche sulle iniziative da prendere per evitare che la direzione «sfoltisca» con troppa facilità il personale della fabbrica.

Un duro colpo all'occupazione, senza dubbio. Ancora più grave in un settore come quello cinematografico già «bastardo» dalla crisi dei ritardi e dall'incertezza. La Technospes, oltre cinquanta anni di attività, è in effetti il leader del settore sviluppo-stampa cinematografico. Appena da un anno si è trasferita nel nuovo stabilimento di via Tuscolana, inaugurato, come si ricordava nel giugno del '78.

Dopo un anno, quindi, e dopo che nel '78 era stato raggiunto un accordo con la Regione per il risanamento e lo sviluppo produttivo dello stabilimento, la direzione fa questa «brillante» scelta.

«L'azienda — dice un lavoratore — ha una potenzialità produttiva di prim'ordine che può tranquillamente garantire, anche in tempi come questi con il cinema a terra, una gestione discreta e lavoro almeno per tutti i dipendenti attuali». Certo le potenzialità ci sono. Stata però che il bilancio della attività dello stabilimento non è tutto rose e fiori. Anzi. L'azienda è nel vero senso della parola, sull'orlo del collasso.

Tutto questo però ha un nome. «Certo» — dice un altro operaio — l'azienda è stata diretta in modo greto e agostiano, sono stati sprechi a non finire, una incapacità perfino ad utilizzare la disponibilità dei lavoratori e del sindacato ad una razionalizzazione della fabbrica. Allora noi diciamo che non è possibile che siano gli operai a pagare i costi di una riorganizzazione forzata dopo che hanno impoverito l'azienda senza finalizzare i profitti.



Concerto di J.P. Jumez

Come sono i «colori» della chitarra?

L'aula magna dell'Università di Roma ha ripreso a ospitare le manifestazioni dell'istituzione universitaria dei concerti. Nella grande sala (in cui in passato si esibirono pianisti quali Corti e Backhaus), si è esibito giovedì sera il chitarrista francese, Jean Pierre Jumez, in un concerto — realizzato in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Roma e con il Centro culturale francese — intitolato ai «colori della chitarra». E' lo strumento, cioè, a cui i giovani — accorsi in massa — si rivolgono con sempre maggiore interesse, ma che ha ancora, e a dispetto di questo interesse, una scarsa fortuna nei concerti, vuoi per la limitatezza del suo repertorio, vuoi per il suo modesto volume sonoro, che mal si adatta alle grandi sale.

Jumez ha dapprima proposto una «tavolozza» di colori classici, eseguendo brani di Tarrega, di Villa-Lobos e la difficile Ciaccona di Bach

(trascrizione della Partita in re minore per violino solo), e ha suggerito, poi, «colori» nuovi, quelli della chitarra contemporanea: la «chitarra orchestra», che suona insieme tre diversi ritmi sovrapposti nella imitazione dei harpistes rénéziens di Lauro (in cui la rielaborazione di motivi popolari si mescola forse al ricordo delle tre orchestre che suonano insieme nel Don Giovanni); la chitarra che imita la balalaika nel lavoro del sovietico Panin. Qualche volta, come è accaduto, esprime sonorità inedite nella Danza eskimese.

La divertente imitazione dello «strumento» imitatore, per eccellenza, il sintetizzatore, ha mostrato nell'ironico Omaggio ai Pink Floyd del francese Castéred, le grandi possibilità di questo strumento, dall'apparenza così modesta.

Il pubblico ha applaudito calorosamente, ottenendo numerosi bis.

c. cr.



«Criscio» al Misfit

La difficoltà di essere «omosessuale» in Siberia

Criscio! «ovvero» la difficoltà di essere omosessuale in Siberia, ovvero sul concetto di «trinità», ed il compromesso titolo del lavoro che il gruppo K.T.T.M.C.C. di Parma presenta in questi giorni al Misfit.

L'essenza dello spettacolo è tutta nella lunga intestazione (derivante dalla letteratura del «disenso»); tre personaggi, il sesso dei quali è assolutamente indefinito, ruotano attorno a un'infinità di «oggetti» e di «voci» in un mondo dove tutti sono «diversi». Alla fine due fuggono dalla Siberia, terra di residenza, verso lontani «idilli amorosi», il terzo — o la terza —

rimane a consolarsi con l'amore televisivo. Sarebbe forse opportuno fermarsi qui, giacché molto di più da dire, in effetti, non c'è; ma può comunque essere interessante aggiungere che anche inutili spettacoli di questo tipo, fatti da omosessuali per omosessuali, favoriscono la gerizzazione non foss'altro per la vana parabola che essi compiono. Sono iniziative, cioè, che partono da se stesse, si fermano a mezzogiorno e tornano, poi, su se stesse. Il testo è di Giuseppe Bo-vo, la regia di Vignette, la interpretazione di Baby Jane, Josephine e Zibeline, Quebec e U.F.A.

Stasera tocca alla danza al laboratorio del Vrtti Opera

Ogni sera, dopo le ore 23 al termine dello spettacolo di giorno e la notte di Ludwig W. — lo Spazio di viale del Panteri, a Trastevere, mette a disposizione del teatro a singoli o a gruppi di artisti. Per favore, inviate le vostre proposte di lavoro e performance in campi diversi, ma continuate al teatro. E' la proposta del laboratorio Vrtti Opera: incontri e «performances» di

danza moderna, grafica, cinema, sperimentazione e di ricerca musicale.

Ancora per stasera e domenica tocca a Francesca Vetuschi con una performance di danza, il programma comprende: «Tre volte sottovoce per danza» una suite di improvvisazione libera, «Luna» di Erik Satie; «La luna ha litigato con i vicini» sempre con musica di Satie e «Improvvisamente» (musica di Strom Yamashta del Red Butte Theatre).

L'interessante iniziativa Vrtti Opera vuole dare uno spazio maggiore a quelle di lavoro e ricerca sperimentazione in campi diversi, ma continuate al teatro. E' la proposta del laboratorio Vrtti Opera: incontri e «performances» di

«Sei-giorni» di musica jazz organizzata dal Mississippi Jazz Club di Bergamo. In questi giorni, in piazza Risorgimento, Martedì e mercoledì prossimi, alle ore 21.30, suonerà il quintetto jazz con Pier Luigi Tazzi, editore Feltrinelli.

Il volume raccoglie le relazioni e il dibattito del convegno Critica «O», che si svolge nel maggio del 1979 a Montecatini Terme. Nel corso della manifestazione verrà presentato anche il convegno Critica I fissato per il prossimo mese di marzo. All'incontro parteciperanno, fra gli altri, Giulio Carro, Achille Bonito Oliva, Maurizio Calvesi.

A palazzo Taverna lunedì con Argan il libro di «Critica O»

Lunedì prossimo — nella sede dell'Inch, via di Monte Giordano 36, Palazzo Taverna — sarà presentato, alle ore 21, il libro «Teoria e pratiche della critica di arte» curato da Egidio Mucchi e Pier Luigi Tazzi, editore Feltrinelli.

Sei giorni di musica al Mississippi jazz club

Aperta all'Eur la prima conferenza regionale sul turismo

Campeggi e monumenti, insieme, fanno miliardi

E' un settore che continua a «tirare» - Nuove possibilità di occupazione per i giovani - L'importanza dell'associazionismo - Rilevante entrata di valuta straniera nel Lazio durante il '79

Assemblea oggi pomeriggio a Villa Maraini

I tossicodipendenti e un gruppo di operatori della comunità terapeutica di Villa Maraini hanno indetto per oggi, alle 17.30 un'assemblea pubblica. L'incontro — come illustra un loro comunicato — è aperto a tutti coloro che vogliono esprimersi e cercare di comprendere meglio che noi tossicodipendenti il diritto alla vita.

«Villa Maraini» — spiega ancora il comunicato — è ancora in lotta, sgomberata dalla polizia la comunità, non più occupata, continua ad essere sede di riunioni e di dibattiti.

«Abbiamo indetto questa assemblea — dicono ancora i tossicodipendenti, invitando tutti ad intervenire — affinché le persone interessate alle forze politiche, i gruppi di lavoro impegnati socialmente possano incontrarsi e discutere per cercare una risposta concreta e reale ad una comunità tale solo di nome

La piccola trattoria di campagna, il campeggio più moderno attrezzato, le nevi del Terminillo, il monumento del sastrato. Presi uno per uno forse sembrano inezie, «Metiamoli insieme» che sono contemporaneamente le condizioni necessarie e sufficienti per un turismo moderno, capace di crescere secondo linee corrette.

Con un'ottica rivolta ai problemi generali del settore — dall'occupazione all'istruzione professionale, dalla cultura all'ambiente, fino alla forma istituzionale degli enti — l'assessore Varlese ha tracciato un rapido bilancio di quanto ha fatto la Regione. E il bilancio per il momento sembra soddisfacente: si è partiti da un documento-quadro sul tempo libero nel '76 e oggi si è arrivati alla definizione di progetti come quello per gli impianti sportivi e quello sul turismo congressuale finalizzato ad inserire Roma nel circuito internazionale dei congressi.

In procinto di presentarsi alla scadenza della legislatura, la Regione può vantare un suo attivo un quadro normativo quasi completo che fa del Lazio, al confronto con le altre regioni d'Italia, una realtà d'avanguardia. Di questo impegno ad ampio

sviluppo regionale e porre in atto interventi per migliorare la qualità dell'ambiente e ammodernare le strutture ricettive». Per raggiungere questi obiettivi, che sono contemporaneamente le condizioni necessarie e sufficienti per un turismo moderno, capace di crescere secondo linee corrette.

Con un'ottica rivolta ai problemi generali del settore — dall'occupazione all'istruzione professionale, dalla cultura all'ambiente, fino alla forma istituzionale degli enti — l'assessore Varlese ha tracciato un rapido bilancio di quanto ha fatto la Regione. E il bilancio per il momento sembra soddisfacente: si è partiti da un documento-quadro sul tempo libero nel '76 e oggi si è arrivati alla definizione di progetti come quello per gli impianti sportivi e quello sul turismo congressuale finalizzato ad inserire Roma nel circuito internazionale dei congressi.

In procinto di presentarsi alla scadenza della legislatura, la Regione può vantare un suo attivo un quadro normativo quasi completo che fa del Lazio, al confronto con le altre regioni d'Italia, una realtà d'avanguardia. Di questo impegno ad ampio

sviluppo regionale e porre in atto interventi per migliorare la qualità dell'ambiente e ammodernare le strutture ricettive». Per raggiungere questi obiettivi, che sono contemporaneamente le condizioni necessarie e sufficienti per un turismo moderno, capace di crescere secondo linee corrette.

Con un'ottica rivolta ai problemi generali del settore — dall'occupazione all'istruzione professionale, dalla cultura all'ambiente, fino alla forma istituzionale degli enti — l'assessore Varlese ha tracciato un rapido bilancio di quanto ha fatto la Regione. E il bilancio per il momento sembra soddisfacente: si è partiti da un documento-quadro sul tempo libero nel '76 e oggi si è arrivati alla definizione di progetti come quello per gli impianti sportivi e quello sul turismo congressuale finalizzato ad inserire Roma nel circuito internazionale dei congressi.

In procinto di presentarsi alla scadenza della legislatura, la Regione può vantare un suo attivo un quadro normativo quasi completo che fa del Lazio, al confronto con le altre regioni d'Italia, una realtà d'avanguardia. Di questo impegno ad ampio

sviluppo regionale e porre in atto interventi per migliorare la qualità dell'ambiente e ammodernare le strutture ricettive». Per raggiungere questi obiettivi, che sono contemporaneamente le condizioni necessarie e sufficienti per un turismo moderno, capace di crescere secondo linee corrette.

Con un'ottica rivolta ai problemi generali del settore — dall'occupazione all'istruzione professionale, dalla cultura all'ambiente, fino alla forma istituzionale degli enti — l'assessore Varlese ha tracciato un rapido bilancio di quanto ha fatto la Regione. E il bilancio per il momento sembra soddisfacente: si è partiti da un documento-quadro sul tempo libero nel '76 e oggi si è arrivati alla definizione di progetti come quello per gli impianti sportivi e quello sul turismo congressuale finalizzato ad inserire Roma nel circuito internazionale dei congressi.

In procinto di presentarsi alla scadenza della legislatura, la Regione può vantare un suo attivo un quadro normativo quasi completo che fa del Lazio, al confronto con le altre regioni d'Italia, una realtà d'avanguardia. Di questo impegno ad ampio

sviluppo regionale e porre in atto interventi per migliorare la qualità dell'ambiente e ammodernare le strutture ricettive». Per raggiungere questi obiettivi, che sono contemporaneamente le condizioni necessarie e sufficienti per un turismo moderno, capace di crescere secondo linee corrette.

Con un'ottica rivolta ai problemi generali del settore — dall'occupazione all'istruzione professionale, dalla cultura all'ambiente, fino alla forma istituzionale degli enti — l'assessore Varlese ha tracciato un rapido bilancio di quanto ha fatto la Regione. E il bilancio per il momento sembra soddisfacente: si è partiti da un documento-quadro sul tempo libero nel '76 e oggi si è arrivati alla definizione di progetti come quello per gli impianti sportivi e quello sul turismo congressuale finalizzato ad inserire Roma nel circuito internazionale dei congressi.

In procinto di presentarsi alla scadenza della legislatura, la Regione può vantare un suo attivo un quadro normativo quasi completo che fa del Lazio, al confronto con le altre regioni d'Italia, una realtà d'avanguardia. Di questo impegno ad ampio

sviluppo regionale e porre in atto interventi per migliorare la qualità dell'ambiente e ammodernare le strutture ricettive». Per raggiungere questi obiettivi, che sono contemporaneamente le condizioni necessarie e sufficienti per un turismo moderno, capace di crescere secondo linee corrette.

Con un'ottica rivolta ai problemi generali del settore — dall'occupazione all'istruzione professionale, dalla cultura all'ambiente, fino alla forma istituzionale degli enti — l'assessore Varlese ha tracciato un rapido bilancio di quanto ha fatto la Regione. E il bilancio per il momento sembra soddisfacente: si è partiti da un documento-quadro sul tempo libero nel '76 e oggi si è arrivati alla definizione di progetti come quello per gli impianti sportivi e quello sul turismo congressuale finalizzato ad inserire Roma nel circuito internazionale dei congressi.

In procinto di presentarsi alla scadenza della legislatura, la Regione può vantare un suo attivo un quadro normativo quasi completo che fa del Lazio, al confronto con le altre regioni d'Italia, una realtà d'avanguardia. Di questo impegno ad ampio

sviluppo regionale e porre in atto interventi per migliorare la qualità dell'ambiente e ammodernare le strutture ricettive». Per raggiungere questi obiettivi, che sono contemporaneamente le condizioni necessarie e sufficienti per un turismo moderno, capace di crescere secondo linee corrette.

14 studenti non hanno firmato, per protesta, la frequenza

Sullo «sciopero del registro» all'Isef decide il tribunale

Il Tar dovrà pronunciarsi sulla sorte dei giovani, ai quali non è stato permesso di sostenere gli esami né di riscrivere ai corsi

Deciderà il TAR, lunedì prossimo, se i quattordici studenti che hanno fatto lo «sciopero della firma di frequenza» alla Isef dovranno ripetere l'anno accademico. Il tribunale amministrativo regionale, infatti, è chiamato a pronunciarsi su un provvedimento, già adottato dall'Istituto superiore di Educazione Fisica, in base al quale i giovani, non avendo apposto per protesta (contro la disorganizzazione didattica e l'assenteismo degli insegnanti) la firma di frequenza, pur avendo frequentato regolarmente le lezioni, non hanno ottenuto l'iscrizione all'anno successivo.

I fatti risalgono all'anno accademico 1978-1979. I quattordici studenti svolsero, insieme anche ad altri, una campagna

per ottenere una riqualificazione degli studi. La lotta si concretizzò con uno «sciopero della firma di frequenza» per 30 giorni. Gli studenti, cioè, non firmavano il registro pur continuando ad essere presenti alle lezioni. L'ISEF alla fine dell'anno, poiché ufficialmente i quattordici giovani non aveva raggiunto, come prevede il regolamento, i tre quarti delle presenze, negò loro l'attestato necessario per sostenere gli esami di febbraio.

Subito gli studenti presentarono al TAR un ricorso per chiedere l'annullamento del provvedimento, specificando: 1) che lo statuto dell'ISEF prevede la «ripetizione» delle materie non seguite (o per le quali manca la frequenza) e non per l'intero anno; 2)

che, semmai, solo dopo l'appello di febbraio (al quale non sono stati ammessi) l'ISEF avrebbe potuto pronunciarsi; 3) che le assenze degli insegnanti titolari non erano mai state «coperte» con i supplenti.

Sempre nel ricorso i quattordici «ripetenti» denunciavano una diversità di trattamento tra studenti «comuni» e aspiranti olimpionici. Questi ultimi infatti, in base ad un accordo tra l'ISEF e il CONI, sono esentati dall'obbligo di frequenza e sono ammessi di diritto a tutti gli esami di profitto.

Lunedì dunque il TAR dovrà decidere se sospendere il provvedimento dell'ISEF, in attesa di discutere, nel merito, il ricorso dei quattordici studenti.

Messo alla porta un operaio del'Flm

E ora a Cassino la Fiat licenzia «per ingiurie»

La colpa: si è battuto contro gli incidenti sul lavoro - Un clima di tensione

Lo hanno licenziato in tronco, così, su due piedi, Arduino Ignagni, 30 anni, membro del direttivo della Flm, iscritto al Pci, è stato messo alla porta dalla FIAT di Cassino con una secca motivazione: «atteggiamento gravemente ingiurioso e provocatorio». La sua colpa: essersi battuto in prima fila contro i continui incidenti sul lavoro, contro la caduta delle scocche, per la sicurezza del lavoro. E i fatti a cui la lettera di licenziamento fa riferimento stanno tutti dentro quell'arco di tempo che va dall'estate dello scorso anno a oggi nel quale innumerevoli incidenti hanno segnato la vita in fabbrica. Fino all'ultimo, di poche settimane fa, quando un operaio venne colpito di striscio alla testa da una scocca caduta improvvisamente dalle linee di montaggio.

E' l'occasione, per la Fiat, di attaccare il sindacato, ancora una volta, di mettere in cattiva luce le battaglie che i lavoratori stanno portando avanti, sull'ambiente di lavoro, sulla sicurezza. Lo ha fatto (e lo fa) esasperando gli operai, ma non per questo.

Fatto sta che dentro la Fiat gli incidenti continuano a verificarsi e che la direzione non fa niente per impedirlo. Anzi. Licenzia, invece, un comunista, uno di quelli che ogni giorno ha protestato contro l'indifferenza della direzione, contro il tentativo di alimentare sempre di più la paura e la tensione. Questa è stata l'unica colpa di Arduino Ignagni. Ora il sindacato deciderà quale risposta dare a questa nuova provocazione della Fiat.

Messo alla porta un operaio del'Flm

E ora a Cassino la Fiat licenzia «per ingiurie»

La colpa: si è battuto contro gli incidenti sul lavoro - Un clima di tensione

Lo hanno licenziato in tronco, così, su due piedi, Arduino Ignagni, 30 anni, membro del direttivo della Flm, iscritto al Pci, è stato messo alla porta dalla FIAT di Cassino con una secca motivazione: «atteggiamento gravemente ingiurioso e provocatorio». La sua colpa: essersi battuto in prima fila contro i continui incidenti sul lavoro, contro la caduta delle scocche, per la sicurezza del lavoro. E i fatti a cui la lettera di licenziamento fa riferimento stanno tutti dentro quell'arco di tempo che va dall'estate dello scorso anno a oggi nel quale innumerevoli incidenti hanno segnato la vita in fabbrica. Fino all'ultimo, di poche settimane fa, quando un operaio venne colpito di striscio alla testa da una scocca caduta improvvisamente dalle linee di montaggio.

E' l'occasione, per la Fiat, di attaccare il sindacato, ancora una volta, di mettere in cattiva luce le battaglie che i lavoratori stanno portando avanti, sull'ambiente di lavoro, sulla sicurezza. Lo ha fatto (e lo fa) esasperando gli operai, ma non per questo.

Fatto sta che dentro la Fiat gli incidenti continuano a verificarsi e che la direzione non fa niente per impedirlo. Anzi. Licenzia, invece, un comunista, uno di quelli che ogni giorno ha protestato contro l'indifferenza della direzione, contro il tentativo di alimentare sempre di più la paura e la tensione. Questa è stata l'unica colpa di Arduino Ignagni. Ora il sindacato deciderà quale risposta dare a questa nuova provocazione della Fiat.

Lo hanno licenziato in tronco, così, su due piedi, Arduino Ignagni, 30 anni, membro del direttivo della Flm, iscritto al Pci, è stato messo alla porta dalla FIAT di Cassino con una secca motivazione: «atteggiamento gravemente ingiurioso e provocatorio». La sua colpa: essersi battuto in prima fila contro i continui incidenti sul lavoro, contro la caduta delle scocche, per la sicurezza del lavoro. E i fatti a cui la lettera di licenziamento fa riferimento stanno tutti dentro quell'arco di tempo che va dall'estate dello scorso anno a oggi nel quale innumerevoli incidenti hanno segnato la vita in fabbrica. Fino all'ultimo, di poche settimane fa, quando un operaio venne colpito di striscio alla testa da una scocca caduta improvvisamente dalle linee di montaggio.</